

GIANNINI A PIAZZA DEI MESTIERI: "LA FORMAZIONE NON E' IL RIPOSTIGLIO, MA E' COMPLEMENTARE ALL'ISTRUZIONE"

L'obiettivo del ministro è un sistema scuola-formazione "alla tedesca" Ti consigliamo: Conquistata dall'entusiasmo e dall'efficienza dei ragazzi, dalla gradevolezza dell'ambiente. E dal sistema di regole che rende gli studenti responsabili nei confronti del lavoro. Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini è riuscita ad inserire nella sua due giorni torinese anche una visita a Piazza dei Mestieri, il centro di formazione professionale della Compagnia delle Opere. «Un modello veramente virtuoso - l'ha definito il ministro - perché la formazione diventa veramente efficace solo se si abbina a un processo educativo. Non bastano le competenze professionali per diventare ottimi chef o parrucchieri, ma serve anche imparare il sistema delle regole del lavoro, l'arrivare puntuali, la deontologia». Dopo aver incontrato gli allievi nei diversi laboratori - dal cioccolato alla cucina, dalla grafica alla coiffure -, accompagnata dal presidente di Piazza dei Mestieri, Dario Odifreddi, il ministro ha sottolineato l'intenzione di mettere «il tema della formazione professionale al centro, con la scuola, delle politiche del mio ministero. In passato - ha detto - era stata eliminata la Direzione Generale della Formazione, ora nominerò un direttore generale proprio per avere un referente tecnico con questa competenza nel gabinetto del ministro». Ancora: «Il piano europeo Youth Guarantee era stato sostanzialmente "consegnato" al ministero del Lavoro: con il ministro Poletti abbiamo rimesso un po' d'ordine e stabilito che serve il coinvolgimento del ministero dell'Istruzione». Stefania Giannini ha ricordato che il tema della formazione va visto anche nella prospettiva europea del semestre italiano ed in particolare «dell'attenzione sull'occupazione. Oggi due milioni di posti di lavoro non sono occupabili perché mancano le professionalità e l'Italia in questo ha un triste primato. Il mio obiettivo è di arrivare a luglio, quando Torino ospiterà un grande evento sull'occupazione, con un progetto preciso che metta insieme scuola e formazione». Ma non si fa illusioni, il ministro. «Questo raccordo - spiega - è un processo lungo, non si ottiene per decreto. Sono due mondi che devono parlarsi di più. Il fatto è che per un malinteso senso della gerarchia tra i due settori, la formazione è sempre stata vista come "ripostiglio", mentre è una stanza prioritaria, complementare ma prioritaria. Per questo dobbiamo attivare un dialogo e mettere a punto strumenti tecnici che ci consentano di arrivare alla dualità come principio fondante, la dualità tedesca, per cui educi e fai lavorare nello stesso momento, non prima una cosa e poi l'altra». Per il ministro «è proprio questo che permette a Piazza dei Mestieri, e non invece al mondo della scuola, anche a quello più professionalizzante, di dare ai ragazzi la sensazione immediata che il processo educativo lo puoi portare subito fuori, nel mondo del lavoro. Oggi questo obiettivo è raggiungibile perché la congiuntura storica lo permette: certe cose si possono fare non solo con la determinazione politica ma anche grazie al contesto generale».